

OGGETTO: Inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) nella Regione Veneto. Fissazione limiti di performance sul territorio della Regione Veneto.

Il Presidente della Giunta regionale, dott. Luca Zaia, d'intesa con gli assessori Luca Coletto, Giampaolo Bottacin e Giuseppe Pan, riferisce quanto segue.

Come noto a partire dal mese di Maggio 2013, a seguito della nota prot. n. 10774 del 10 maggio 2013 con la quale il Ministero della Salute ha informato l'Amministrazione regionale circa la presenza di PFAS in concentrazioni definite "preoccupanti", la Regione Veneto si trova ad affrontare uno dei più vasti fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere degli ultimi anni, dovuto a contaminazione di sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) in una vasta area tra le Province di Vicenza, Padova e Verona.

Rinviando ai vari atti che connotano le plurime iniziative intraprese dalla Regione in questi quattro anni, preme fare il punto della situazione a fronte dei due seguenti elementi di valutazione intervenuti in questi giorni:

1) con nota prot. n. 386986 del 15 settembre 2017 il Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale, dott. Domenico Mantoan, trasmetteva ai competenti Assessori la Relazione "*CONTAMINAZIONE DA SOSTANZE PERFLUOROALCHILICHE (PFAS) DOCUMENTO DI SINTESI Settembre 2016 - Giugno/Settembre 2017*", nella quale vengono esposte, in modo sintetico, ma completo nella rappresentazione, le azioni tecniche messe in atto a livello regionale con riguardo alle acque potabili.

La Relazione contiene l'illustrazione dei primi dati disponibili e validati dall'Istituto Superiore di Sanità provenienti dalle campagne di sorveglianza sanitaria della popolazione esposta a PFAS – a cura delle strutture Area Sanità e Sociale - Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria, del Servizio Epidemiologico Regionale (SER) e delle varie Aziende ULSS. Alla Relazione hanno contribuito con i propri elementi documentali l'Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Direzione Difesa del Suolo e l'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAV).

Dalla approfondita lettura della suddetta Relazione emerge, a tutta evidenza, che la situazione che la Regione deve affrontare esula chiaramente dall'ambito della gestione ordinaria. Ciò si deduce grazie al sostegno degli elementi documentali, ambientali e di analisi sui dati reali, elementi di cui non si poteva disporre con la necessaria organicità ed attendibilità scientifica fino a poco tempo fa, che costituiscono di fatto un unicum sia a livello nazionale che europeo.

2) In data 18 settembre 2017 prot. n. 0027999 giungeva una nota a firma del Direttore Generale della Prevenzione del Ministero della Salute, dott. Ranieri Guerra, che rappresenta, pur evidenziando la condizione di specialità ed emergenzialità delle aree contaminate in Regione Veneto, come non sia necessario adottare a livello nazionale misure di salvaguardia o di adozione di limiti specifici per i contaminanti PFAS.

In considerazione di tale nota del Ministero della Salute che, negando la necessità di fissare limiti nazionali per la concentrazione di Pfas nelle acque potabili, non riscontrando criticità nel resto del Paese, ignora la realtà e, di fatto, obbliga la Regione ad "arrangiarsi" - respingendo la richiesta avanzata dalla Regione di fissare un limite nazionale di performance per la presenza di sostanze perfluoro-alchiliche nelle acque - pur rilevandosi lo studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) del 2013 da cui appare evidente la presenza significativa di tali sostanze in varie altre zone d'Italia – il Presidente informa di aver tempestivamente incaricato il Direttore Generale di ARPAV di convocare al più presto l'organismo appositamente costituito con il mandato di definire una proposta di drastica riduzione dei limiti in Veneto.

Il Presidente ricorda infatti che, al fine di garantire all'Amministrazione regionale il massimo supporto tecnico, sin dal 2013 è attiva una Commissione Tecnica "PFAS", recentemente confluita con atto di Giunta regionale n. 862 del 13 giugno 2017 nella Commissione "Ambiente e Salute", la quale ha assorbito le competenze della Commissione Tecnica PFAS di cui è Coordinatore il dott. Dell'Acqua Nicola, Direttore Generale di ARPAV.

Il Presidente comunica pertanto che il dott. Dell'Acqua gli ha fatto pervenire la nota n. prot. 89834 del 25 settembre 2017 con la quale, ad evasione del mandato ricevuto, propone all'Amministrazione regionale specifiche linee di azione, come di seguito descritte.

Richiamato il principio di massima precauzione, in forza del quale emerge l'opportunità di attuare azioni finalizzate al criterio (indicato dalla stessa nota del Ministero della Salute) della "virtuale assenza" di PFAS destinate al consumo umano, dove, per "virtuale assenza" si intende la più bassa concentrazione ottenibile attraverso l'applicazione delle migliori tecnologie di trattamento disponibile, il Coordinatore – Direttore Generale di ARPAV propone:

- a) di indicare per tutto il territorio del Veneto come limite guida tendenziale la concentrazione di **90 ng/l, intesa come somma di PFOA e PFOS (mantenendo 30 ng/l la concentrazione massima di PFOS)**, introducendo nella Regione Veneto dei limiti più restrittivi a livello europeo, rispetto a quelli previsti dalla Svezia e dalla Germania (quest'ultima indica 100 ng/l per esposizione a lungo termine per tutta la vita per le sostanze non genotossiche);
- b) sempre per il principio di precauzione, di **abbassare la somma degli altri PFAS "a catena corta" a 300 ng/l** (quindi ad esclusione dei PFOS e PFOA) anche se si rileva che ad oggi nessun Paese ha posto questo limite specifico;
- c) di inserire, secondo la tempistica fissata dalla Commissione "Ambiente e Salute", un limite obiettivo di performance emergenziale per la "zona rossa" che **non superi i 40 ng/l per il PFOA**.

Il Presidente, per il limite di 40 ng/l di cui al punto c) rileva come tale indicazione sperimentale proposta dal Coordinatore, si configuri come limite unico al mondo, citato in letteratura e attualmente adottato solo in uno stato degli Stati Uniti (il New Jersey), costituisca un obiettivo raggiungibile con gestioni e investimenti economici, da quantificare, anche in considerazione dei livelli di performance degli acquedotti della "zona rossa".

Il Presidente, secondo quanto fissato al punto 4 della parte dispositiva della DGR n. 862 del 13 giugno 2017, ritiene che la Commissione "Ambiente e Salute" debba valutare l'opportunità di implementare, alla luce delle iniziative regionali qui proposte, le collaborazioni professionali e con le varie istituzioni fin qui coinvolte, anche a livello accademico.

Quanto premesso il Presidente propone alla Giunta regionale di approvare tali linee con incarico alla Commissione "Ambiente e Salute" e alle competenti strutture regionali di predisporre urgentemente gli atti conseguenti da adottarsi da parte dei competenti Organi e/o dirigenti. La Commissione "Ambiente e Salute" dovrà affrontare urgentemente l'argomento, già nella seduta di domani 26 settembre alle ore 15.00,

La Giunta approva all'unanimità